

ENRICO BERTI

Il Veneto “società politica” e l’Europa dei popoli



ENRICO BERTI*

Il Veneto “società politica” e l’Europa dei popoli

La “società politica” rappresenta l’insieme di tutte le persone che collaborano alla realizzazione di uno stesso fine: il “bene comune”, come riconosce in un suo scritto dei primi anni Sessanta del secolo scorso, intitolato “L’uomo e lo Stato”, Jacques Maritain, filosofo francese, allievo di Henri Bergson, convertitosi al cattolicesimo, a cui Papa Paolo VI, alla chiusura del Concilio Vaticano II, consegnò simbolicamente, quale rappresentante degli intellettuali, il proprio messaggio agli uomini di scienza e del pensiero.

Il “bene comune”, ricorda il filosofo francese, non è solo la somma “delle utilità e dei servizi pubblici che l’organizzazione della vita comune presuppone”, ma anche l’integrazione sociologica di tutto ciò che vi è di coscienza civica e di virtù politiche nella misura in cui tali cose sono comunicabili e “fanno ritorno a ciascun membro, aiutandolo a perfezionare la propria vita e la propria libertà di persona”.

Si può dire che il fine di una “società politica” non è solo assicurare la piena disponibilità dei mezzi per la sopravvivenza per coloro che ve ne fanno parte, ma anche

* Testo rivisto da Isabella Marchetto. Il contributo originale è in *Valori ed equivoci della cultura veneta*, Rezzara, Vicenza, 1985.

provvedere a tutto ciò che è necessario per vivere bene in termini spirituali, ossia in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, di tradizioni, di costumi, di attività religiose e/o spirituali.

La “società politica” comprende in sé la “società civile”, che persegue interessi in genere di ordine economico e comprende in sé lo “Stato”, ossia lo strumento di cui si serve per realizzare il proprio fine, il “bene comune” delle persone che lo compongono.

Il Veneto come “società politica”

Nel suo passato, nel periodo quasi millenario della Repubblica di San Marco, il Veneto può essere considerato come un'autentica “società politica” che ha saputo assicurarsi l'autosufficienza sia sotto l'aspetto materiale sia culturale. In un secondo momento, dopo il 1866, il Veneto si è integrato progressivamente con lo Stato italiano, la nuova società politica di cui è entrato a far parte.

Anche questo secondo periodo si sta trasformando, come fenomeno storico, gli Stati nazionali, ormai in declino, sono sostituiti da nuove forme di “società politica” rappresentate dalle comunità multinazionali.

Il Veneto, come “società politica”, affonda le proprie radici nel declino dell'impero bizantino in Oriente e dell'impero romano-germanico in Occidente, nel periodo in cui, nel territorio veneto, sorgono formazioni politiche autonome, i liberi Comuni di Vicenza, di Padova, di Verona e di Venezia, capaci di rendersi autosufficienti e quindi costituenti vere e proprie “società politiche” denominate “repubbliche”.

La collocazione territoriale di Venezia, l'opportunità di essere uno dei principali porti di scambio tra l'Occidente e l'Oriente, permisero alla città lo sviluppo di

una classe mercantile dinamica e intraprendente che nel corso dei secoli trasformò la città in potenza marinara e consentì un'espansione superiore rispetto agli altri comuni dell'entroterra. Dai rapporti commerciali con il mondo greco e bizantino Venezia riuscì ad attingere non solo ricchezze materiali, ma anche ricchezze culturali allora sconosciute al resto dell'Europa e che spaziano dalla pittura all'architettura, alla scienza e alla filosofia.

La posizione privilegiata ha consentito a Venezia di sviluppare anche una potenza militare attraverso la quale pose la propria supremazia sugli altri Comuni veneti (alcuni, nel frattempo, mutati in Signorie, fra cui Vicenza, Padova, Treviso, Verona) e di inglobare, nella sua Repubblica, la Terraferma, spingendosi fino a Bergamo e a Brescia che ancora oggi conservano tracce visibili di cultura veneta, ad esempio, nei luoghi di ritrovo, come le piazze.

I caratteri della cultura veneta si riconoscono in una profonda ispirazione cristiana, radicata in tutte le classi sociali, in un temperamento misurato, lontano da ogni estremismo, in una disposizione naturale al dialogo, alla mediazione, alla collaborazione, alla solidarietà.

La cultura veneta spicca, nel periodo aureo della Repubblica di Venezia, anche nella produzione di opere importanti dello spirito, destinate a durare nel tempo e ad imporsi a livello internazionale, sia nel campo delle arti figurative, pittura e architettura, si pensi a Tintoretto, Tiziano, Veronese, Palladio, Sansovino, sia in letteratura, dove si parla di un "preumanesimo veneto" che si sviluppa nel corso del XIV secolo, sia nel campo scientifico e filosofico.

Nella tradizione culturale è da ricordare l'Università di Padova, per legge l'unica università dello Stato veneto, nei secoli XV e XVI la più famosa e prestigiosa.

sa università europea, con una curiosità che, essendo espressione di una cultura non locale, ma nazionale ed internazionale, i suoi docenti, per legge, non potevano essere Veneti.

Tra il Cinquecento e il Seicento si rivelò la culla della moderna "rivoluzione scientifica", in essa vi operarono Copernico, matematico e astronomo polacco, famoso per aver propugnato, difeso e promosso l'evidenza del sistema eliocentrico contro il sistema geocentrico fino ad allora sostenuto nel mondo cristiano, e Vesalio anatomista e medico fiammingo, considerato il fondatore della moderna anatomia, il primo a farsi assertore del superamento dell'antica medicina galenica e di una completa riscrittura delle conoscenze anatomiche e mediche, attraverso lo studio autoptico del corpo umano e la pratica della dissezione dei cadaveri; vi trovarono spazio Galilei, considerato il padre della scienza moderna, personaggio chiave della rivoluzione scientifica, con l'introduzione del metodo sperimentale nell'indagine scientifica grazie a cui la scienza abbandonava, per la prima volta, la posizione metafisica che fino ad allora predominava, per acquisire una nuova, autonoma prospettiva, sia realistica che empiristica, volta a privilegiare, attraverso il metodo sperimentale, più la categoria della quantità che quella della qualità, per elaborare una descrizione razionale oggettiva della realtà fenomenica e Harvey, medico inglese, il primo scienziato a descrivere accuratamente il sistema circolatorio umano e le proprietà del sangue pompato dal cuore in tutto il corpo.

Inoltre, all'interno dell'Università patavina trovò spazio e sede principale l'aristotelismo rinascimentale che spinse la sua influenza sul piano politico fino a Thomas Jefferson principale autore della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776.

Il Veneto e l'Italia

L'autosufficienza economica e culturale della Repubblica di San Marco fu progressivamente erosa prima dall'avanzata dei Turchi nel Mediterraneo che danneggiò la via dei commerci con l'Oriente, poi con l'affermarsi in Europa del potere napoleonico in Francia e del potere asburgico in Austria e con il risvegliarsi delle coscienze nazionali nel Risorgimento.

La Repubblica di Venezia si ritrovò prima sottomesa alle dominazioni straniere, francese e asburgica, infine integrata nel nuovo Stato italiano, integrazione, dal punto di vista spirituale, completata solo con la Grande Guerra, combattuta soprattutto nel territorio veneto che assurse, nel tempo, ad avamposto e simbolo dell'Italia tutta.

In questo periodo, gli storici concordano nel riconoscere che i caratteri di "società politica" si trasferirono dal Veneto all'Italia, anche se l'aspetto economico fu debole e di questa debolezza ha sofferto soprattutto la regione Veneto, costretta dal bisogno alla migrazione di lavoratori e di intere famiglie sia in modalità stagionale o temporanea in altri paesi d'Europa con maggior presenza di materie prime e di sviluppata industrializzazione, ad esempio, Belgio, Francia, Germania, Svizzera, sia in maniera permanente nelle Americhe, in particolare l'America meridionale, in paesi come il Brasile e l'Argentina. Solo in un periodo successivo l'emigrazione si è rivolta verso altre regioni italiane più industrializzate, Lombardia, Piemonte, Liguria.

Da un punto di vista culturale e spirituale è avvenuta una profonda integrazione tra Veneto e Italia attraverso gli scambi sul piano dell'arte, della letteratura, della scienza e dell'immagine culturale di Venezia e del Veneto diffusa nel mondo.

Venezia, ma anche Verona, Vicenza, Padova attirano il turismo nazionale e internazionale per il fascino della loro architettura, della loro arte, della loro storia e sono costantemente associate al nome di Firenze, Roma, Napoli come espressione della cultura e dell'arte italiana, i nomi di Giorgione, di Tiziano, di Veronese, di Tintoretto sono associati a quelli di Leonardo, di Raffaello, di Michelangelo, i nomi di Goldoni, di Foscolo, di Fogazzaro, in letteratura, sono accomunati a quelli di Leopardi, di Manzoni, di D'Annunzio, di Pirandello.

Il Veneto e l'Europa della globalizzazione

Ora che lo Stato nazionale comincia a mostrare, come la storia ci insegna, inevitabilmente, segni di declino, ora che la cultura globalizzata fatta di tradizioni, di valori, di mentalità, ma anche di letteratura, di filosofia, di arte, di scienza sta interagendo con la cultura locale e nazionale, ci si pone la domanda di quale possa essere in tale situazione, il ruolo del Veneto dal punto di vista culturale.

Si è portati a ipotizzare che l'integrazione europea e globalizzata non ridurrà e neppure cancellerà le caratteristiche locali e regionali, ma le valorizzerà e le esalterà, e in questo percorso il Veneto svilupperà e intensificherà la sua vocazione storica di regione "ponte" tra l'Italia e gli altri popoli. Nel passato, questa funzione è stata rivolta verso il bacino del Mediterraneo orientale, in tempi più recenti, tale funzione è stata rivolta verso l'Europa centrale, Venezia e Trieste sono vissute in stretto rapporto con la cultura mitteleuropea che ha offerto, nel primo Novecento, interessanti prodotti in termini di originalità e di profondità.

Da qualche tempo è il mondo slavo ad attrarre, in chiave internazionale, l'ispirazione dialogica, mediatrice e solidaristica che da sempre caratterizza la cultura veneta, pronta ad accogliere altre proposte future e globali che tendono sempre alla creazione di un "bene comune" per l'umanità tutta, in una sorta di "umanesimo" globale e globalizzato.